Raimondo Domenig

Ha smesso di suonare la campana del Lussari...

Particolari ben impressi nella memoria ripercorrono come in un film la sera del tragico 6 maggio 1976. Ciascuno di coloro che hanno vissuto in prima persona l'orribile scossa ne è uscito, suo malgrado, sconvolto. Fortunatamente quella della Valcanale non fu una zona colpita da massima sismicità. Abitavo con la famiglia in un condominio di Tarvisio, quando la nuova costruzione si mise ad oscillare e ad emettere indescrivibili cigolii e scricchiolii. Resici conto di quanto stava accadendo, la discesa al buio delle scale di tre piani ci portò all'aperto. Rientrato dopo qualche tempo nell'appartamento, cercai di telefonare ai miei e a contattare il Gazzettino di Udine. Invano. Decisi di scendere con la macchina lungo la valle fino a Malborghetto per sincerarmi della situazione. Transitai per Ugovizza, dove i pompieri volontari, benemerita istituzione sollecitata da Francesco Giuseppe, erano in strada per la ricognizione e rimozione delle macerie: danni materiali e comignoli caduti in strada. Le lesioni ai fabbricati si sarebbero viste solo il giorno seguente. Stessa scena a Malborghetto. La vecchia casa ottocentesca dei miei, rinforzata in quegli anni alla fondamenta, aveva retto bene. Ripercorrendo gli storici eventi sismici, non intuii in un primo momento se la scossa avesse avuto come epicentro il Friuli o la Carinzia, dove nel 1348 era avvenuto il disastroso crollo della parete meridionale del monte Dobratsch, la sepoltura di molti villaggi, la distruzione di Villach e dell'intera vallata del Fella giù fino al Friuli. Solo durante la notte, bivaccando in macchina, appresi dove effettivamente il terremoto aveva colpito maggiormente. Ce lo comunicarono i cosiddetti "baracchini", le ricetrasmittenti CB assai attive all'epoca. Venzone, Gemona, Maiano non c'erano più!

Un amico allestì velocemente una grande tensiostruttura e qui, in venti-trenta persone trovammo una sistemazione notturna provvisoria per un mese circa, come in un accampamento militare. Ripetizione di scosse, altre paure, scuole chiuse, attività economiche ferme... Una delle mattine successive la luce del giorno illuminò il contesto del piazzale in cui ci trovavamo. Il bianco

di una coltre nevosa ci copriva e scivolava lentamente lungo le arcate del grande "pallone" di plastica.
Seguirono tutti i classici riti delle ricognizioni e del riconoscimento dei danni. Lesionate apparvero in particolare le scuole e le chiese della valle. Anche alcuni vecchi edifici non ressero alle scosse.
I danni maggiori, non catastrofici ma assai onerosi, si registrarono nella parte bassa della valle, da San Leopoldo, Pontebba e nel Canal del Ferro. Colpite particolarmente furono la chiesa di Tarvisio Città, il municipio di Tarvisio, la caserma dei carabinieri di Cave del Predil, molte scuole della valle, e ci furono l'interruzione del traffico ferroviario e doganale, la chiusure di attività economiche, di locali pubblici e di alberghi per danni strutturali. Si verificarono crolli di massi in montagna e sulle strade, come quello enorme rotolato sulla statale 13 Pontebbana a Portis nella scossa di settembre. Furono rimossi sollecitamente dall'Anas e dall'Azienda foreste demaniali dello stato. Il terremoto scompaginò le strutture dei monti. I risultati si videro ben presto: instabilità di strade di montagna, terreni più franosi di prima, corsi d'acqua sotterranei scomparsi o deviati. A quasi due mesi dal sisma si rilevò che il movimento del terreno di superficie e il dissesto delle falde freatiche aveva arrecato danni agli acquedotti nelle frazioni di Boscoverde e di Aclete. L'acqua non era potabile neppure al polisportivo comunale. Per la campionatura delle acque fu messo a disposizione dell'Istituto di igiene e profilassi un elicottero svizzero.[1]

I benedetti soccorsi

Una carovana di veicoli d'ogni tipo iniziò a transitare fin dalla mattina seguente al disastro in direzione della pianura friulana. Della Valcanale e del suo benessere s'interessò con solerzia la città tedesca di Bamberga in Germania, vecchia capitale dei possedimenti vescovili in Carinzia. Anche in tale circostanza i bamberghesi si mossero tramite i loro corpi di pompieri volontari. A livello istituzionale e spontaneo s'era attivata soprattutto nella vicina Austria e in particolare in Carinzia una vera e propria catena di solidarietà a favore dei terremotati. Enti, associazioni, pompieri volontari in primis, gruppi spontanei e singole persone, erano accompagnati da giornalisti e fotoreporter che giornalmente seguirono l'evolversi dei soccorsi. Essi riuscirono a superare la rigida burocrazia al confine di stato tra Italia ed Austria, le norme come il controllo dei documenti e la dichiarazione di trasposto. Saltarono con il

1 *Per controllare le acque*, Il Gazzettino, 6.6.1976.

concorso del Comune di Tarvisio i balzelli doganali per i trasporti di solidarietà. A Thörl-Maglern – Coccau iniziò a passare senza formalità veramente di tutto.[2] Solidarietà fu dimostrata concretamente dei rotariani di Spittal e di Vienna con due milioni e mezzo di lire, destinati soprattutto ad atti di coraggio durante il terremoto. Anche in loco s'attivò la macchina degli aiuti. Due milioni di lire vennero consegnati dal comune al centro operativo di Resiutta. La cittadinanza di Tarvisio elargì al 15 maggio quasi quattro milioni di lire. Venti automezzi partirono con materiali di valore per le zone disastrate. Il circolo culturale Diego Moro s'impegnò nello smistamento dei materiali.
Ripristinato in tempi brevi il collegamento telefonico, poterono iniziare i servizi giornalistici sul terremoto per Il Gazzettino che cito nelle note. Inizio però dal ruolo di dipendente pubblico, nel quale vissi nel periodo del terremoto, un'esperienza assai formativa e interessante.

La presenza in ambito scolastico

A Tarvisio si alternavano da tempo i direttori didattici reggenti e tale situazione portò con la riforma scolastica dei cosiddetti decreti delegati, DPR 416/74, alla nomina del sottoscritto a "collaboratore vicario" della locale Direzione Didattica subito dopo la scossa di settembre 1976. Sostituii per cinque anni scolastici i direttori didattici Adolfo Londero, Giovanna Violino, Ezio Poli, Antonino Zulian, Bruno Forte. Essi potevano presenziare alla gestione della scuola solo ogni tanto, quando la direzione si occupava di oltre una settantina di persone, insegnanti di scuola elementare, personale comunale come bidelli e personale delle pulizie. Ad esse si aggiunsero anche le suore ed il personale laico delle scuole materne dell'Onairc. Tale gestione venne letteralmente scaricata sulle spalle della locale direzione scolastica nel 1977.[3] Le scuole inagibili necessitavano il reperimento urgentissimo di aule, con la complicanza di un inverno che s'avvicinava. Non fu un periodo facile a trovare e ad adattare ad aule scolastiche un ex caserma dei carabinieri, una casa cantoniera, un edificio parrocchiale, una colonia estiva e vari appartamenti privati. Per le sistemazioni provvisorie era indispensabile collaborare con i comuni per i diversi interventi necessari, dagli arredi ai riscaldamenti. In secondo luogo c'era da gestire al meglio la "fuga al mare" di molte insegnanti titolari, sosti-

2 Vedi quanto detto più sotto alla voce Dogane.

3 *Bambini senza asilo*, Il Gazzettino, 7.10.1977. Temi trattati furono la ristrutturazione delle classi, la nuova disciplina delle iscrizioni, i problemi relativi al personale delle scuole materne abituato ad una gestione diversa da quella statale.

tuendole prontamente con personale supplente. Si avviò nella circostanza un vero e proprio carosello di supplenti, da quaranta a cinquanta, chiamati dalla graduatoria nazionale. La situazione durò non solo nell'anno scolastico 1976-1977, ma si protrasse per diversi motivi anche negli anni seguenti. Si doveva fare i conti con il cronico problema della scarsa appetibilità delle scuole di montagna per il corpo insegnante. Per la sua situazione economica sovradimensionata, Tarvisio deteneva il record per quanto riguardava i costi degli alloggi. Nel 1979 erano disponibili diciannove posti di insegnante di ruolo su quarantacinque nelle elementari; dopo quindici giorni di scuola nelle materne mancavano ancora undici insegnanti su ventiquattro.[4] Nel 1980 si giunse ad una clamorosa protesta a Fusine in Valromana per i continui cambi d'insegnante, alla cui base c'erano anche i problemi alloggiativi, ma non solo.[5] Ciò la dice lunga sulla stabilità del corpo insegnante durante gli anni successivi al sisma in una zona montana, peraltro privilegiata sotto alcuni aspetti per quanto riguarda gli insegnanti di ruolo. La permanenza triennale nelle elementari dava loro, ad esempio, il diritto di un anno di supervalutazione del servizio ai fini pensionistici.[6] Salvo rare eccezioni, la permanenza non era neppure appetibile per i supplenti. Alcune classi sfortunate cambiavano frequentemente insegnante e ciò causava il comprensibile malumore dei genitori. Taccio dei risultati a livello d'apprendimento di quelle classi. Mi ritrovai così nel ruolo piuttosto precario, sia pur decisivo di un apparato statale.

L'intera gestione dell'apparato delle scuole elementari e materne di confine ricadeva su due sole persone, sulla segretaria e sul sottoscritto. Dovevamo curare gli iter della ricostruzione, provvedere alle supplenze, ai congedi, agli stipendi, a calmare i genitori spesso impazienti. Il terribile carosello di insegnanti presentò alcune scene divertenti, altre sconcertanti o patetiche. Meritano un cenno alcune di esse.

La supplente cittadina deve recarsi per una supplenza a Cave del Predil in una giornata in cui scende copiosa la neve. Si presenta in gonnella e con i tacchi a spillo! Con mezzo metro di neve in strada la scenetta è piuttosto singolare.

4 *Elementari e asili in crisi perché mancano i maestri*, Il Gazzettino, 19.9.1979. *Gli insegnanti evitano la Valcanale*, Il Gazzettino, 10.10.1979.

5 Nel caso specifico la supplente della supplente aveva vinto un concorso alle poste!

6 R.D. 27 agosto 1932 n. 1127 e legge 30 ottobre 1940. C'era inoltre un incentivo stabilito per legge riguardante l'alloggio gratuito, che però nella maggior parte dei casi non trovava più un sentito riscontro nelle amministrazioni comunali.

Per un altro verso, il campanello di casa annuncia a tarda notte l'arrivo dal sud di un'insegnante titolare con l'ultimo treno. Bisogna sistemare la povera signora infreddolita e spaesata. Si riesce a organizzare una soluzione a tarda notte e anche questa volta sotto una fitta nevicata. È libera una stanza nella scuola di Tarvisio, fornita di riscaldamento funzionante.
La maestra responsabile di una scuola mi telefona sconcertata, dicendomi che la collega ha abbandonato la classe dopo la ricreazione e se n'è partita con il treno senza neppure salutare: un caso sconcertante o solo pietoso, al quale come a tanti altri ho dovuto trovare un rimedio. Con l'arrivo del nuovo direttore stabile nel 1981 cessò il mio compito direttivo.
Ciò che più ha caratterizzato quel periodo del post-terremoto fu il tema, tuttora ancora irrisolto, riguardante le lingue minoritarie del tedesco e dello sloveno nella scuola. Nel 1975 ci fu un diniego delle autorità scolastiche all'insegnamento dello sloveno nella scuola elementare di Ugovizza. Prima del terremoto vi fu l'accorata richiesta di diversi enti culturali, tra cui il Circolo di Cultura Planika di Ugovizza, per il suo inserimento in qualche modo in detta scuola.[7] Non se ne fece nulla e ci furono degli spiacevoli strascichi, che bloccarono a lungo ogni approccio alla soluzione di legittimi obiettivi auspicati dalle popolazioni autoctone.
Passi in aventi se ne fecero per quanto riguardava il tedesco, il cui insegnamento pomeridiano nelle scuole si effettuava dal 1946.[8] Fu nel periodo un risultato positivo. Una delibera presa dal collegio dei docenti introdusse l'insegnamento della lingua tedesca nel curricolo scolastico, regolarizzando "sperimentalmente" la posizione di due insegnanti, che svolgevano da anni il loro lavoro in orario pomeridiano.[9] Il risultato non era affatto scontato e l'espressione democratica di volontà ruppe gli schemi burocratici dei decenni precedenti. Ebbe la sua stabilizzazione ad iniziare dall'anno scolastico 1980-81. Con la riforma Gelmini e il ruolo di seconda lingua dell'inglese sono state cancellate in gran parte le aspirazioni della popolazione slovena e tedesca. Non entro nel tema specifico, troppo lungo da illustrare compiutamente su due fronti diversi.
I tempi sembrano maturi per un nuovo e aggiornato assetto scolastico, per una "soluzione europea" nel vero senso della parola. La sperimentazione lin-

7 *Lettere al cronista*, Il Gazzettino, 3.3.1976.

8 Scuole con insegnamento pomeridiano del tedesco: Tarvisio, Camporosso, Ugovizza, Malborghetto.

9 Una terza insegnante non dimostrò di avere i requisiti burocratici necessari per la sua funzione.

guistica ha conosciuto nel triangolo tra Italia, Austria e Slovenia un lungo periodo preparatorio di unità sotto detto profilo. Le lingue italiana, tedesca e slovena erano, sono e saranno la grande opportunità per la valle, non solo per consolidare o mantenere la propria lingua madre. Tramite i comuni e le associazioni culturali – la tedesca e due slovene – si cerca da anni di istituire in valle una scuola trilingue per dare la possibilità ai giovani di un confacente inserimento in ambito lavorativo, senza dover necessariamente emigrare verso la pianura friulana e mantenendo così in tale modo il presidio montano.[10] Da allora la situazione demografica è peggiorata, mentre i tempi per una soluzione stringono e resta l'obiettivo, sicuramente meno indirizzato agli aspetti burocratici e che già hanno trovato un loro assetto con l'istituzione dell'Istituto omnicomprensivo Ingeborg Bachmann.[11] La situazione favorevole alla collaborazione tra i circolo culturali tedesco e sloveni ha fatto nel frattempo enormi passi nel senso della collaborazione per un obiettivo condiviso.[12]

I partner della ricostruzione

La ricostruzione in ambito scolastico durò un intero quinquennio. Le prime sistemazioni di alcuni edifici scolastici si completarono nel 1977 con le ristrutturazioni della scuola elementare di Fusine in Valromana e della scuola materna di Tarvisio. Nella soffitta della scuola di Fusine vennero ricavati degli alloggi per gli insegnanti.

Vi furono donazioni generosissime dei partner dei Comuni della Valcanale. Nel caso specifico del comune di Malborghetto-Valbruna un grandissimo aiuto giunse da parte del governo federale austriaco, delle regioni del Tirolo e del Sudtirolo, dalle città di Bamberga in Germania e di Villach in Carinzia. Il Tirolo e il Sudtirolo s'impegnarono con grande generosità per la ricostruzione dell'edificio scolastico di Ugovizza con annessa sezione di scuola materna. L'edificio poté essere inaugurato nel 1978.[13] I centosessanta alunni del liceo scientifico di Tarvisio ebbero la nuova sede scolastica nell'aprile del 1978 con

10 Marco Di Blas, *Una scuola per non emigrare. Si cerca di istituire nella Valcanale e nel Canal del Ferro un distretto scolastico autonomo, con corsi di studi che consentano l'inserimento dei diplomati nel lavoro locale*, Il Gazzettino, 4.12.1975.

11 Ingeborg Bachmann, anche Ruth Keller (Klagenfurt 1926 – Roma 1973), poetessa, scrittrice e giornalista austriaca.

12 Ernst Steinicke, *Das Kanaltal, Sozialgeographie einer alpinen Minderheitenregion*, Instituti f. Geographie der Universität Innsbruck, 1984, pp. 80-81.

13 *Scuole: Tarvisio, ancora problemi di aule e di docenti*, Il Gazzettino, 19.9.1978.

la ristrutturazione dell'ex Gil a cura della Provincia di Udine. Mancava all'epoca il concorso alle spese da parte della Regione Friuli Venezia Giulia. Nel 1979 la città di Bamberga e quella gemellata di Villach consegnarono con i rispettivi sindaci Mathieu e Mörtl gli arredi alla scuola elementare e materna di Ugovizza e alla biblioteca scolastica di Pontebba.[14]
Solo nel 1982 fu inaugurata la nuova scuola elementare con cinque aule a Tarvisio Centrale.[15]
Dopo infinite discussioni, nel 1981 venne accettato dal consiglio comunale di Tarvisio quale "ultima soluzione" il prefabbricato della ditta Valdadige per la sistemazione della scuola elementare a Camporosso. Nella circostanza il comune allestì l'area. Anche in questa scuola si concretizzò in parte la legittima richiesta degli insegnanti che, per una vecchia norma degli anni '20 sull'italianizzazione della zona, rivendicavano il diritto all'abitazione nel luogo d'insegnamento.[16]

Le più importanti tematiche post terremoto

Per i singoli ambiti ed attività coinvolti dal terremoto, traggo ancora spunti da articoli scritti per il quotidiano Il Gazzettino di Udine.[17] Riguardano settori della vita pubblica e privata della Valcanale.

Gli edifici religiosi

Nella chiesa di San Nicolò a Coccau si accentuarono alcune vecchie crepe, ma rimasero intatti gli affreschi del XIV-XVI secolo. Nella chiesa di San Leonardo a Fusine si spaccò in tre punti l'arco trionfale e si aprirono i riquadri tra i contrafforti. La chiesa fu dichiarata inagibile.[18] Inagibili risultavano le chiese di Santa Geltrude a San Leopoldo e di San Gottardo a Bagni di Lusnizza; lesionata la chiesa di Santa Caterina nell'omonima località; agibile la chiesa di Sant'Egidio a Camporosso pur avendo leso l'arco trionfale; danneggiato gravemente il campanile e lesionata la navata del santuario di Monte Lussari.[19]

14 *Scuola materna con arredi da Bamberga dopo il sisma*, Il Gazzettino, 23.9.1979.

15 *Nuova scuola elementare*, Il Gazzettino, 4.3.1981. La pratica ebbe un iter tortuoso per il cambio d'impresa.

16 *Deciso: prefabbricati per la nuova scuola*, Il Gazzettino, 24.2.1981.

17 I servizi giornalistici erano trasmessi al telefono o venivano inviati per posta assieme ai rullini fotografici di un fotografo locale, con immaginabili corse ai treni e alle corriere.

18 *Lesionate soprattutto le antiche chiese*, Il Gazzettino, 30.5.1976.

19 *Ha smesso di suonare la campana del Lussari*, Il Gazzettino, 3.6.1976.

Le due torri della chiesa fortificata di Tarvisio erano segnate da fessure. Nel 1977 giunsero al decano mons. Attilio Della Marina sostanziosi aiuti dall'arcivescovo di Bamberga per il riatto della chiesa parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo di Tarvisio. La chiesa era stata dichiarata inagibile. I lavori necessari nell'abside e nella parte antica della navata durarono circa un anno.[20]

Gli edifici civili

Testimonianze di storia andarono perdute in quella circostanza. La ruspa demolitrice abbatté a Tarvisio vecchi edifici storici in stile carinziano particolarmente consoni all'ambiente, la casa Busettini con un balcone della metà dell'800, la casa Sestito della fine del 1500 con il portone ad arco, la vecchia scuola elementare del 1878 in via Principe di Piemonte, la casa Di Lenardo del 1678 già sede del Comune di Tarvisio nel 1700 in via Romana, la casa Kravina a Camporosso, l'ex caserma della finanza a Cave del Predil.[21]

Interventi pubblici e privati

Le amministrazioni comunali

Il consiglio comunale di Tarvisio si riunì il 15 maggio presso l'Azienda di Soggiorno, essendo inagibile la sala comunale. Il sindaco Carlo Faleschini annunciò l'abbattimento di sei edifici, tra cui la caserma dei carabinieri di Cave del Predil. Molte altre case dovevano ancora essere sottoposte a sopralluogo, non essendo ancora stata nominata la commissione regionale. Erano state sistemate ventitre famiglie, dieci negli alloggi dell'Entv a Rutte e tredici nelle case popolari di Tarvisio Bassa. Dovevano essere trovate sistemazioni per altre quindici persone di sei nuclei famigliari. Nella circostanza fu riferita la scarsa comprensione di alcune persone nell'assegnazione dell'appartamento o della camera. Una famiglia non aveva accettato la sistemazione proposta. La Regione aveva versato sessanta milioni per i primi interventi urgenti.[22]
I comuni di Tarvisio e di Malborghetto-Valbruna vennero classificati come "danneggiato" e "gravemente danneggiato" e non come "disastrati". C'era chi si rammaricava per tale provvedimento, che avrebbe consentito al comune di far parte di quelli beneficiari di provvedimenti legislativi. Le preoccupazioni del sindaco erano invece orientate sulle possibili conseguenze negative del

20 *Bamberga: altri aiuti per recuperare la chiesa*, Il Gazzettino, 12.2.1978.

21 *La ruspa cancella le vecchie case terremotate*, Il Gazzettino, 30.4.1978.

22 *Qualcuno non ha accettato le case fornite dal Comune*, Il Gazzettino, 16.6.1976.

sisma sul commercio e sul turismo. Egli metteva in chiaro la differenza tra le due situazioni e affermava che nella prima emergenza Tarvisio era stata autosufficiente e non aveva avuto bisogno di aiuti esterni. Tuttavia chiedeva l'aiuto alla Regione per il finanziamento del riatto del patrimonio comunale. Il municipio di Tarvisio subì infatti danni ingenti.[23] Il dopo terremoto non fu privo di lamentele rivolte al comune da parte di inquilini che si trovavano in sistemazioni provvisorie, per la presunta o reale impossibilità di far fronte con mezzi privati agli oneri della ricostruzione.[24]

Erberto Rosenwirth, assessore comunale all'edilizia pubblica e privata, elencò i danni ai pubblici esercizi e alle strutture alberghiere. Una struttura alberghiera di Camporosso aveva stanze lesionate, mentre crepe erano presenti in tre alberghi. Più danni si registrarono nei bar e nelle trattorie. Un bar fu chiuso e tre trattorie avevano le sale da pranzo inagibili su un totale di una cinquantina di esercizi. L'assessore assicurava l'intervento dell'Ente provinciale del turismo per una rassicurante campagna d'informazione, destinata alle agenzie europee sulla situazione di assoluta sicurezza e tranquillità del territorio.[25]

Il giorno seguente uscì sul giornale l'intervista al sindaco di Malborghetto-Valbruna cav. Antonio Ehrlich. Secondo il sindaco il comune aveva sofferto maggiormente il terremoto rispetto a Tarvisio. Sette case su venticinque dovevano essere abbattute a Bagni di Lusnizza, a Santa Caterina era danneggiato il 90% delle costruzioni, a Malborghetto il 50% degli edifici era danneggiato e una casa e un magazzino dovevano essere abbattuti. A Ugovizza erano gravemente lesionate dieci case, compresa la scuola, le altre avevano subito danni, a Valbruna dovevano essere demolite quattro case e tutti i vecchi edifici erano danneggiati. Il sindaco non si capacitava del perché dell'inquadramento del comune rispetto a quello di Pontebba, classificato tra i comuni disastrati. Ci furono dei senzatetto e gli alberghi locali non avrebbero potuto far fronte all'emergenza abitativa, perché la mano d'opera per la loro sistemazione proveniva proprio dai paesi terremotati.[26] La preoccupazione riguardava il turismo e la previsione a breve era di una possibile accoglienza

23 *Ci aiuti la Regione!*, Il Gazzettino, 21.5.1976.

24 *Terremotati ma senza alcun aiuto*, Il Gazzettino, 18.3.1978.

25 *Tarvisio: la città e salva!*, Il Gazzettino, 20.5.1976.

26 Molti mesi dopo, forse nella primavera successiva il comune di Malborghetto-Valbruna ricevette da vari enti delle casette prefabbricate, che vennero sistemate nei paesi. Rimasero a lungo sul territorio.

turistica estiva ridotta al 10% a Bagni di Lusnizza e al 20% a Valbruna.[27] Nei giorni successivi al sisma vennero raccolti oltre cinque milioni di lire per i terremotati dal Consorzio Vicinale di Malborghetto e Cucco e dall'Eca. Criticità si registrarono nelle fornitura di energia elettrica nel piccoli centri di Cucco e Ombrico.[28]

L'azienda di soggiorno

La preoccupazione dell'allora direttore dell'Azienda di Soggiorno Denis Tonello si rivolgeva non tanto al turismo stanziale, quanto a quello più importante rappresentato dalle gite scolastiche e turistiche con meta il Tarvisiano, cancellate soprattutto per le difficoltà di transito attraverso le zone terremotate. Il 3 giugno riprese a funzionare nell'Azienda il cambio valute rivolto alla clientela estera.

Il turismo

Egidio Moro, titolare del hotel Nevada e capogruppo degli albergatori tarvisiani, parlava di danni economici più che rilevanti e prevedeva una situazione alberghiera stagnante per la subentrante stagione estiva. Annotava anche l'assenza del transito occasionale di commercianti e di turisti, una fonte d'introito irrinunciabile. Nell'immediato non si registrarono licenziamenti di personale.[29]

Dogana e ferrovia

Il direttore della Circoscrizione doganale dott. Lorenzo Fenoglio metteva in evidenza i danni alla struttura della caserma della Finanza a Coccau; danni sia pur non nelle strutture portanti si erano verificati nei locali doganali di Coccau e soprattutto presso la dogana di Pontebba. Negli uffici le scosse avevano distrutto depositi e archivi. Nei giorni successivi al primo terremoto il sindaco di Tarvisio aveva sottoscritto le lettere d'impegno per la destinazione e il controllo delle merci, rendendo celere il controllo doganale. Giornalmente i convogli del soccorso necessitavano di sei-sette operazioni, dal camioncino con il pane fresco da Villach all'autocolonna con tende, coperte, viveri

27 *Colpo duro per Malborghetto*, Il Gazzettino, 22.5.1976.

28 *Oltre 5 milioni già assegnati alle famiglie più danneggiate*, Il Gazzettino, 18.6.1976.

29 *Tarvisio: la città e salva!*, Il Gazzettino, 20.5.1976. Negli ultimi decenni Tarvisio rappresentò un punto fisso di sosta dei pullman dai paesi orientali, Ungheria, Polonia, Ucraina e che avevano come meta la visita al Papa a Roma.

e attrezzature dell'ambasciata di Vienna. Al momento dell'intervista al dott. Fenoglio, transitò un'autocolonna dell'Alpenverein di Klagenfurt con destinazione la Val Resia. Alcuni soccorsi transitarono anche dal Passo Pramollo.
La linea ferroviaria rimase interrotta a lungo. Cinquecento vagoni sostarono in attesa di sdoganamento delle merci alla stazione di Pontebba. Alcuni vennero trasbordati su camion, ma la maggior parte fu reintrodotta in Italia via San Candido e Villa Opicina.[30] Il bestiame vivo fermo al parco bestiame di Pontebba fu trasbordato e in seguito fu interrotto questo tipo di importazione, non tanto per il terremoto quanto per l'epidemia di afta scoppiata in Ungheria e nel Trevigiano. La libera importazione riguardò così solo i cavalli. Il calo del transito camionistico ai confine di Coccau fu nei primi giorni del 20% circa. La dogana di Tarvisio assicurava allo stato in quel periodo quindici miliardi di lire di tributi al bimestre.

Le forze dell'ordine ed i reparti militarizzati
La prima preoccupazione dei carabinieri fu per la popolazione, nonostante le proprie abitazioni fossero in stato precario e le caserme di Moggio Udinese, Resiutta, Chiusaforte, Pontebba e Cave del Predil ridotte in pessime condizioni. Un episodio raccontato dal comandante di compagnia cap. Giuseppe Parato riferiva di un piantone alla caserma di Moggio, che assieme ad altri volontari aveva estratto dalle macerie il trentatreenne del luogo Galdino Di Lenardo.[31]
I nove vigili del fuoco assieme ai pompieri volontari della valle accorsero nelle ore successive al sisma a circa duecento chiamate e, tra il 6 ed il 15 giugno, provvidero all'abbattimento di cinquecento-seicento camini da Cave del Predil, Fusine e Coccau a Bagni di Lusnizza. Il terremoto creò l'occasione per gettare le basi per una reciproca intesa e collaborazione tra i due corpi. Ciò portò un grande contributo, a livello comunale e regionale, alla costituzione della meritevole struttura della protezione civile.[32]
L'intervento dell'Azienda forestale di stato di Tarvisio, diretta dal dott. Franco Viotto, operò di concerto con i carabinieri, soccorrendo nelle prime ore le popolazioni della Val Resia e del Moggese. Nulla si sapeva ancora cosa fosse successo nel Canal del Ferro. A Pietratagliata i camion fermi sulla strada

30 Per il transito dei carri sul territorio austriaco le autorità austriache con spirito di collaborazione non richiesero il pagamento del nolo.

31 Servizio per Il Gazzettino del 19.6.1976.

32 *Vigili del fuoco: sono soltanto nove ma in gamba!*, Il Gazzettino, 20.6.1976.

statale in prossimità del crollo di massi presso un torrente rese necessario l'intervento della ruspa gommata della forestale. Il mezzo ripulì la strada dagli ostacoli di una frana caduta sulla ferrovia e sulla strada statale a nord della stazione di Carnia. Una colonna mobile della forestale operò a Oseacco; una seconda giunse il 12 maggio a Moggio Udinese, dove effettuò delicati interventi di sgombero del duomo e della chiesa abbaziale di San Gallo. Si prenderà atto solo in seguito dei danni allo storico palazzo forestale di Tarvisio ed in particolare alle scuderie imperiali.

L'industria

Il 21 maggio fu chiusa temporaneamente a Cave del Predil la miniera Raibl amministrata dall'Ammi, società che peraltro stava per essere liquidata. Quasi quattrocentocinquanta dipendenti, tra cui circa settanta provenienti dalla Slovenia, rimasero a casa per breve tempo, poi ad inizio luglio contribuirono con un giorno di lavoro ad un fondo di solidarietà a favore dei terremotati. La situazione della gestione della miniera si acuì al punto che a fine anno si prefigurava un licenziamento di massa. La preoccupazione per l'occupazione dei dipendenti continuò l'anno successivo, segnata anche da alcuni scioperi fino alla firma del decreto di salvataggio nel giugno quando all'Ammi subentrò la Samim (Eni) con un piano triennale d'investimenti nel settore minerario.[33]
Il 21 maggio la cittadinanza s'impaurì per una nube grigia alzatasi sopra il primo gasdotto costruito lungo la valle e che dall'Austria trasportava il gas russo alla stazione di pompaggio Snam di Cucco di Malborghetto. Fortunatamente si trattava solamente di un falso allarme: i tecnici erano intenti a scaricare il gas dal gasdotto per il controllo della linea che attraversava la vallata.[34]

Il commercio

Il settore subì fortunatamente solo conseguenze lievi. A Tarvisio due negozi risultarono inagibili ma subentrò un periodo di stasi delle vendite. Più preoccupante risultò la situazione nel tradizionale mercato di Tarvisio Bassa, frequentato soprattutto da austriaci, tedeschi e olandesi. Rimasero inattivi un centinaio di addetti ai banchi, sulla cui economia gravava un indotto di

33 Paola Tessitori, *Rabil-Raibl Cave del Predil. Una miniera, un paese, una sfida*, Ed. KappaVu, Udine 1996, pp. 83-85.

34 Nei decenni successivi questo primo gasdotto fu rimosso e ne furono interrati altri due lungo la valle.

cinquecento persone. Molto contribuì alla mancata presenza a Tarvisio di acquirenti stranieri l'elemento emotivo di quell'ora. Giravano voci incontrollate su strade insicure, come relazionò il segretario dell'associazione Federico Buliani. In quel periodo era in corso il primo rifacimento della struttura del mercato, che ne avrebbe cancellato molti scorci caratteristici ma degradati, essendo nato dal nulla nel dopoguerra.

Lo sport

Lo sport in tutte le sue sfaccettature, da quelli invernali (discesa, fondo e salto) a quelli estivi (calcio, atletica leggera, tennis, marcia e corsa in montagna ed altri) segnò il primo e più forte segnale della ripresa post-terremoto. Nell'immediato il calcio per giovanissimi riprese l'attività con il torneo Città di Tarvisio sui campi di Pontebba, Cave del Predil e Tarvisio.[35] Si svolsero con consolidata esperienza le gare internazionali di fondo della Marciacorta, diventata un appuntamento tradizionale dell'inverno tarvisiano con la massiccia partecipazione di atleti ed amatori da Slovenia, Carinzia e Friuli Venezia Giulia. Nel 1979 essa divenne lo Ski Tour 3 con un tracciato di trenta-cinque-cinquanta chilometri che superava i confini nazionali al valico di Fusine in Valromana (Jugoslavia) e all'altezza del valico di Coccau (Austria). La collaborazione tra i comuni di Arnoldstein, Kranjska Gora e Tarvisio porterà in seguito alla prima candidatura olimpica delle tre località e delle regioni contermini.

La collaborazione transfrontaliera

Dopo il terremoto la gente della Valcanale si ritrovò unita attorno al pericolo scampato e si aggregò ancora maggiormente nelle manifestazioni paesane, con eventi musicali, spettacoli, mostre e sagre. In ogni occasione si pensò anche ai terremotati con iniziative benefiche e collette. Furono gli anni in cui ebbero il battesimo iniziative transfrontaliere, come gli originalissimi incontri sui confini, da Passo Pramollo al monte Goriane e da quello che nel 1978 divenne l'evento più significativo, l'incontro di tre popoli al triplice confine di Monte Forno – Ofen – Peč, ancor oggi amato evento che rinnova ogni anno l'amicizia tra italiani, carinziani e sloveni.

35 *Oggi riprende il torneo di calcio cittadino*, Il Gazzettino, 17.6.1976.



Demolizione in centro a Pontebba / Podiranje stavb v Tablji (L. De Monte)

Raimondo Domenig

Višarski zvon je utihnil ...

Podrobnosti večera tistega tragičnega 6. maja 1976 podoživljamo kot v filmu, saj so se nam močno vtisnile v spomin. Vsi, ki so na lastni koži doživeli strahotni sunek, so bili pretreseni. K sreči Kanalska dolina ni bila najbolj prizadeto območje. Takrat sem z družino živel v stanovanju na Trbižu; nenadoma se je začela naša stavba majati in je nedoumljivo škripala. Ko smo se zavedeli, kaj se dogaja, smo po temnem stopnišču zbežali iz tretjega nadstropja na prosto. Čez čas sem se spet vrnil v stanovanje; skušal sem telefonirati staršem in vzpostaviti stik z videnskim dnevnikom Il Gazzettino. Zaman. Odločil sem se, da se odpeljem po dolini dol do Naborjeta, da preverim razmere. Peljal sem se skozi Ukve: prostovoljni gasilci, zaslužna ustanova, katere pobudnik je bil Franc Jožef, so že bili na delu na cestah za ugotavljanje škode in odstranjevanje ruševin: šlo je za material in dimnike, ki so se zrušili na cesto. Razpoke v zidovih bi lahko preverjali šele naslednji dan. Podoben prizor sem videl v Naborjetu. Stara hiša mojih staršev iz 19. stoletja, ki so ji bili malo prej utrdili temelje, je dobro prestala preizkušnjo. Ko sem pomislil na "zgodovinske" potrese na tem območju, nisem mogel takoj razumeti, kje je bil epicenter potresa, v Furlaniji ali na Koroškem, kjer je leta 1348 katastrofalno zrušenje južne stene Dobrača zasulo več vasi, uničilo Beljak in vso dolino Bele, dol do Furlanije. Šele sredi noči, ki sem jo preživel v avtu, sem izvedel, kje je bil potres najbolj uničujoč. To sem izvedel preko tako imenovanih "barakic", oddajno-sprejemnih aparatov CB, ki so bili takrat zelo v rabi. Pušja vas, Humin, Maiano: teh krajev ni bilo več! Prijatelj je takoj postavil na noge veliko strukturo, kjer nas je potem trideset ali štirideset približno mesec dni prenočevalo kot v vojaškem taboru. Potresni sunki so se ponavljali, spet strah, šole so bile zaprte, gospodarske dejavnosti prekinjene ... Nekega jura je dnevna svetloba osvetlila ploščad, na kateri smo bili. Pokrivala nas je bela snežna odeja: počasi je polzela po svodih velikega plastičnega "balona".

Sledili so klasični ogledi za ugotavljanje škode. Videti so bile poškodovane predvsem šole in cerkve. Tudi nekatere stare hiše niso prenesle sunkov.

Največ sicer ne katastrofalne, vendar drago popravljive škode je bilo v spodnjem delu Kanalske doline od Dipalje vesi, Tablje in po Železni dolini. Zelo poškodovane so bile mestna cerkev na Trbižu, tamkajšnja občinska palača, vojašnica karabinjerjev v Rablju, številne šole v dolini, prekinjena sta bila železniški in carinski promet; zaradi strukturnih poškodb so bile prekinjene gospodarske dejavnosti, zaprti javni lokali in hoteli. Z gora so se na ceste zrušile skale, ena ogromna se je ob septembrskem sunku zakotalila na državno cesto št. 13 Pontebbano v kraju Portis. K sreči sta jih Državno podjetje za ceste ANAS in Ustanova državnih gozdov takoj odstranila. Potres je pretresel strukturo gora. Posledice so bile kmalu vidne, udirale so se gorske ceste, pobočja so polzela bolj kot prej, podzemno vodovje je izginilo ali se preusmerilo drugam. Skoraj dva meseca po potresu so ugotovili, da so premiki tal in pretresi podzemnih voda prizadeli vodovodno mrežo Boscoverde in Aclete. Voda ni bila pitna niti v občinskem športnem centru. Za jemanje vzorcev so Inštitutu za higieno in preventivo dali na razpolago švicarski helikopter.[1]

Dragocena pomoč

Karavana najrazličnejših vozil je začela voziti proti furlanski ravnini že jutro po potresu. Za Kanalsko dolino in njeno dobrobit se je takoj zavzelo malo nemško mesto Bamberg, nekdanja prestolnica škofovih posesti na Koroškem. Tudi ob tej priložnosti so Bamberžani priskočili na pomoč s svojimi prostovoljnimi gasilci. Na institucionalni ravni in čisto spontano se je predvsem v sosednji Avstriji in še zlasti na Koroškem začela prava solidarnostna akcija za potresence. Ustanove, društva, predvsem pa prostovoljne gasilce, spontane skupine in posameznike so spremljali novinarji in fotografi, ki so dnevno poročali o nudenju pomoči. Uspelo jim je obiti togo birokracijo na državni meji med Italijo in Avstrijo, predpise v zvezi s kontrolo dokumentov in tovornih listov. S pomočjo Občine Trbiž so se izognili zoprnim carinskim dajatvam za solidarnostno blago. Čez mejni prehod Vrata-Megvarje – Kokovo (Thörl-Maglern – Coccau) se je brez formalnosti prevažalo vse mogoče.[2] Konkretno solidarnost so izkazali rotarijci iz Špitala in z Dunaja z 2.500.000 lir, namenjenih predvsem nagrajevanju junakov ob potresu. Tudi na kraju samem je steklo kolesje pomoči. Občina Na Bili je izročila dva milijona lir operativnemu centru na občinskem območju. Trbiški meščani so 15. maja podarili skoraj 4.000.000 lir. 20 vozil je z

1 *Per controllare le acque* (Za nadzor voda), Il Gazzettino, 6.6.1976.

2 Glej spodaj v poglavju Carina.

dragim materialom odšlo na potresna območja. Kulturno društvo Diego Moro je pomagalo sortirati in razpošiljati material.
Ko so kmalu potem spet vzpostavili telefonske povezave, so se začele novinarske reportaže za dnevnik Il Gazzettino, ki jih navajam v opombah. Začenjam pa z razmišljanji v vlogi državnega uradnika, saj sem prav v tej vlogi v obdobju potresa doživel zelo zanimive izkušnje.

Moje delo na šolskem področju

Na Trbižu so se že dalj časa izmenjavali ravnatelji, ki so bili zaposleni na drugi šolah, s šolsko reformo preko tako imenovanih delegiranih odlokov (odlok predsednika republike št. 416/74) pa so mene imenovali za "sodelavca namestnika" na krajevnem Didaktičnem ravnateljstvu takoj po potresnih sunkih septembra 1976. Pet šolskih let sem nadomeščal didaktične ravnatelje; ti so bili Adolfo Londero, Giovanna Violino, Ezio Poli, Antonino Zulian, Bruno Forte. Sami so se lahko ukvarjali z vodstvom šole le občasno, medtem ko je ravnateljstvo skrbelo za približno 70 ljudi, osnovnošolske učitelje in občinsko osebje, tj. šolske postrežnike in čistilke. Tem so se potem pridružile še redovnice in laično osebje vrtcev ustanove Onairc. Vse te dodatne odgovornosti je moralo prevzeti nase krajevno didaktično ravnateljstvo leta 1977.[3] Neuporabne šole so nujno potrebovale učilnice, saj je bližajoča se zima še dodatno komplicirala razmere. Nikakor ni bilo lahko dobiti in prilagoditi za šolsko rabo bivšo vojašnico karabinjerjev, cestarsko hišo, župnišče, poletno kolonijo in več zasebnih stanovanj. Za uspešno začasno namestitev je bilo nujno sodelovanje z občinskimi upravami, saj so bile potrebne razne prilagoditve, od opreme do ogrevanja. Po drugi strani je bilo treba ukrepati zaradi "bega na morje" številnih zaposlenih učiteljic in jih zamenjati z nadomestnim osebjem. Ob tej priložnosti je nastal pravi ples zamenjav suplentov, imenovanih na osnovi državne lestvice; bilo jih je kakih 40 ali 50. To se je dogajalo v šolskem letu 1976-1977, a se je iz več razlogov podaljšalo tudi v naslednja leta. Spopadati se je bilo treba s kroničnim problemom neprivlačnosti hribovskih šol za učitelje. Zaradi tamkajšnjih uspešnih gospodarskih razmer so bila stanovanja na Trbižu pretirano draga. Leta 1979 je bilo od 45 rednih učiteljskih mest nezasedenih kar 19 mest; po petnajstih dneh pouka je v vrtcih

3 *Bambini senza asilo* (Otroci brez vrtca), Il Gazzettino, 7.10.1977. Članek obravnava prestrukturiranje učilnic, nova pravila za vpisovanje, problematiko osebja vrtcev, ki ni bilo vajeno na državno upravljanje.

manjkalo še 11 vzgojiteljev na 24.[4] Leta 1980 je prišlo v Beli Peči do glasnih protestov zaradi nenehnih zamenjav učiteljev, pri čemer je bil glavni, a ne edini vzrok problem stanovanj za učitelje.[5] Iz vsega tega je mogoče razumeti, zakaj je bil učiteljski zbor takega gorskega območja v letih po potresu nestalen kljub določenim formalnim privilegijem za redne učitelje. Triletno delo na osnovni šoli jim je na primer dajalo pravico do dodatnega leta za izračun pokojnine.[6] Razen redkih izjem se niti suplenti niso navduševali nad bivanjem na tem gorskem območju. Več razredov je pogosto zamenjavalo učitelje, kar je povzročalo razumljivo negodovanje staršev. O uspešnosti tako izmaličenega pouka niti ne bom govoril. Tako sem se znašel v precej prekarni, čeprav "odločilni" vlogi državnega aparata.

Celotno upravljanje osnovnega šolstva in vrtcev obmejnega območja je temeljilo na samo dveh osebah, na tajnici in na meni. Morala sva skrbeti za postopke obnove, iskati nadomestne učitelje, ukvarjala sva se z dopusti in plačami, mirila večkrat nestrpne starše. Grozljivi balet z imenovanji učiteljev je sicer ustvaril tudi nekaj zabavnih prizorov, večkrat pa tudi neverjetne ali patetične situacije. Nekatere so zares vredne, da o njih spregovorim.

Nadomestna učiteljica iz mesta mora v službo v Rabelj, močno sneži. Pojavi se v krilcu in v čevljih z visokimi petami. S pol metra snega na cestah je bil prizor edinstven!

Drug primer: hišni zvonec mi sredi noči naznani prihod redne učiteljice z Juga z zadnjim vlakom. Premraženi gospe je treba najti prenočišče. Pozno ponoči mi uspe najti rešitev in to spet med močnim snežnim metežem. Sprostila se je soba v trbiški šoli, ki je tudi ogrevana. Učiteljica, odgovorna za neko šolo, mi zbegano pove, da je kolegica po odmoru zapustila razred in se odpeljala z vlakom, ne da bi niti pozdravila: zares presenetljiv ali samo beden dogodek, za katerega je bilo treba, kot za mnogo drugih, najti rešitev.

Leta 1981 je nastopil novi redni ravnatelj in moje vodstvene funkcije je bilo konec. Kar je bilo najbolj značilno za tisto popotresno obdobje, je bil še danes nerešeni problem obeh manjšinskih jezikov, nemščine in slovenščine, v šoli. Leta 1975 je šolska uprava zavrnila pouk slovenščine v osnovni šoli v Ukvah. Še

4 *Elementari e asili in crisi perché mancano i maestri* (Osnovne šole in vrtci v krizi zaradi pomanjkanja učiteljev), Il Gazzettino, 19.9.1979. *Gli insegnanti evitano la Valcanale* (Učitelji se izogibajo Kanalske doline), Il Gazzettino, 10.10.1979.

5 V tem primeru je suplentka zmagala natečaj za delo na pošti!

6 Kraljevi odlok št. 1127 z dne 27. avgusta 1932 in zakon z dne 30. oktobra 1940. Zakon je predvideval tudi brezplačno stanovanje, vendar te pomoči občinske uprave večkrat niso upoštevale.

pred potresom so številna kulturna društva, med drugim Kulturno društvo Planika iz Ukev, zaprosila, da bi omogočili pouk slovenščine v omenjeni šoli.[7] Vendar neuspešno. Dejansko so se potem še vrsto let vlekle neljube posledice, ki so preprečevale vsakršen pozitiven pristop pri upoštevanju legitimnih želja avtohtonega prebivalstva.

Pozitivne korake je bilo zaznati glede nemščine, katere pouk se je sicer odvijal na šolah v popoldanskih urah že od leta 1946.[8] Učiteljski zbor je namreč uvedel poučevanje nemščine v šolski program in s tem "poskusno" uredil status dveh učiteljev, ki sta dotlej poučevala ta jezik v popoldanskih urah.[9] Rezultat nikakor ni bil samoumeven, saj je demokratično izražanje volje občanov odpravilo birokratske vzorce prejšnjih desetletij. Nemščina se je začela redno poučevati v šolskem letu 1980-81. Toda z reformo ministrice Gelmini in okrepljeno vlogo angleščine kot drugega jezika se je izjalovila večina želja pripadnikov slovenske in nemške skupnosti glede poučevanja teh jezikov v šolah. Ne bom se spuščal v podrobnosti, saj bi težko na kratko orisal razmere glede obeh jezikov.

Zdaj je dozorel čas za novo in sodobno ureditev šolstva, za "evropsko rešitev" v pravem pomenu besede. Jezikovno eksperimentiranje je doživelo v trikotniku Italija – Avstrija – Slovenija dolgo pripravljalno obdobje za enotno obravnavanje problema. Italijanski, nemški in slovenski jezik so bili in bodo velika priložnost za Kanalsko dolino, a ne samo za konsolidacijo in ohranitev lastnega maternega jezika. Občinske uprave in kulturna društva, nemško in dve slovenski, skušajo že več let ustanoviti v dolini trojezično šolo, da bi se lahko mladi primerno vključili v delovno okolje, ne da bi se jim bilo treba nujno izseljevati proti furlanski ravnini, in bi tako ohranjali pri življenju gorski svet.[10] Od takrat so se demografske razmere poslabšale, časa za reševanje tega problema ni več veliko, ostaja pa cilj, ki je gotovo manj usmerjen v reševanje birokratskih vidikov, ki so se že nekako uredili z ustanovitvijo večstopenjske šole Ingeborg Bachmann.[11] Želja po sodelovanju med nemškim in slovenski-

7 *Lettere al cronista* (Pisma novinarju), Il Gazzettino, 3.3.1976.

8 Šole s popoldanskim poukom nemškega jezika: Trbiž, Žabnice, Ukve, Naborjet.

9 Tretja učiteljica pa ni mogla dokazati, da izpolnjuje birokratske pogoje za opravljanje funkcije.

10 Marco Di Blas, *Una scuola per non emigrare* (Šola, ki naj prepreči izseljevanje). V Kanalski in Železni dolini naj bi ustanovili avtonomno šolsko okrožje s programom, ki naj bi omogočil diplomirancem vključevanje v krajevno delovno stvarnost, Il Gazzettino, 4.12.1975.

11 Ingeborg Bachmann, tudi Ruth Keller (Celovec 1926 – Rim 1973), avstrijska pesnica, pisateljica in novinarka.

ma kulturnima društvoma pa se je medtem tako okrepila, da so zdaj vsa tri društva pripravljena sodelovati za doseganje skupnih ciljev.[12]

Partnerji pri obnovi

Obnova šolskih objektov je trajala celih pet let. Prve obnove nekaterih šol so bile zaključene že leta 1977 s prestrukturiranjem osnovne šole v Beli Peči in vrtca na Trbižu. Na podstrešju belopeške šole so uredili stanovanja za učitelje.

Partnerji občin v Kanalski dolini so se izkazali z velikodušnimi donacijami. Občini Naborjet – Ovčja vas so dodelili veliko denarno pomoč zvezna avstrijska vlada, dežela Tirolska, Južna Tirolska v Italiji, nemško mesto Bamberg in koroški Beljak. Tirolska in Južna Tirolska sta se zelo angažirali pri obnovi šole v Ukvah in priključenega vrtca. Poslopje so spet odprli leta 1978.[13] 160 dijakov znanstvenega liceja na Trbižu je dobilo novo šolo aprila 1978 v predelani strukturi nekdanjega društva Gil, za kar je poskrbela Videnska pokrajina. Pri kritju stroškov Dežela Furlanija Julijska krajina takrat ni sodelovala. Leta 1979 sta župana mesta Bamberg in pobratenega Beljaka, Mathieu in Mörtl, izročila opremo osnovni šoli in vrtcu v Ukvah ter šolski knjižnici v Tablji.[14]

Šele leta 1982 so otvorili novo osnovno šolo s petimi učilnicami v Centralnem Trbižu.[15]

Po neskončnih diskusijah so svetniki trbiškega občinskega sveta leta 1981 izbrali kot "dokončno rešitev" montažno strukturo podjetja Valdadige za šolo v Žabnicah. Občina je prostor opremila z vsem potrebnim. Tudi v tej šoli se je delno uresničila legitimna zahteva učiteljev, da se jim po nekem starem predpisu o italijanizaciji območja iz dvajsetih let zagotovi pravica bivanja v kraju poučevanja.[16]

12 Ernst Steinicke, *Das Kanaltal, Sozialgeographie einer alpinen Minderheitenregion*, Instituti f. Geographie der Universität Innsbruck, 1984, str. 80-81.

13 *Scuole: Tarvisio, ancora problemi di aule e di docenti* (Šole. Še problemi z učilnicami in učitelji), Il Gazzettino, 19.9.1978.

14 *Scuola materna con arredi da Bamberga dopo il sisma* (Vrtec in oprema iz Bamberga po potresu), Il Gazzettino, 23.9.1979.

15 *Nuova scuola elementare* (Nova osnovna šola), Il Gazzettino, 4.3.1981. Postopek za gradnjo je bil dolg in zapleten, ker so zamenjali gradbeno podjetje.

16 *Deciso: prefabbricati per la nuova scuola* (Zmenjeno: montažne strukture za novo šolo), Il Gazzettino, 24.2.1981.

Najpomembnejše popotresne teme

Za posamezna področja in dejavnosti, ki jih je prizadel potres, izhajam iz člankov, ki sem jih pisal za dnevnik Il Gazzettino di Udine.[17] Nanašajo se na razna področja javnega in zasebnega življenja v Kanalski dolini.

Cerkvena poslopja

V cerkvi sv. Nikolaja na Kokovem so se dodatno razširile stare razpoke v zidovih, vendar so ostale nepoškodovane freske iz 14.-16. stoletja. V cerkvi sv. Lenarta v Beli Peči je na treh mestih popustil slavolok in so popokala četveroroba polja med oporniki.[18] Prav tako sta bili neuporabni cerkvi sv. Jederti v Dipalji vesi in sv. Gotharda v Lužnicah; poškodovana je bila cerkev sv. Katarine v Šenkatriji; cerkev sv. Egidija v Žabnicah pa je bila kljub razpoki v slavoloku uporabna; na Svetih Višarjah je bil zvonik resno poškodovan, prizadeta je bila tudi ladja svetišča.[19] Oba stolpa utrjene cerkve na Trbižu sta dobila razpoke. Leta 1977 je dobil dekan msgr. Attilio Della Marina izdatno pomoč nadškofa v Bambergu za popravila na župni cerkvi sv. Petra in Pavla na Trbižu. Cerkev je bila namreč dotlej neuporabna. Nujna dela v apsidi in v starem delu ladje so trajala približno leto dni.[20]

Civilne stavbe

Zaradi potresa smo izgubili pomembno zgodovinsko dediščino. Bagri so na Trbižu porušili stara zgodovinska poslopja v koroškem slogu, ki so se lepo skladala z okoljem, hišo Busettini z balkonom iz sredine 19. stoletja, hišo Sestito iz konca 16. stoletja z obokanimi hišnimi vrati, staro osnovno šolo iz leta 1878 v ulici Principe di Piemonte, hišo Di Lenardo v Rimski ulici iz leta 1678, ki je bila v 18. stoletju sedež trbiške občine, hišo Kravina v Žabnicah, nekdanjo vojašnico finančne straže v Rablju.[21]

17 Članke so novinarji narekovali po telefonu ali pa so jih pošiljali po pošti skupaj a fotografskimi zvitki krajevnega fotografa, kar je razumljivo povzročalo naskoke vlakov in avtobusov.

18 *Lesionate soprattutto le antiche chiese* (Poškodovane predvsem stare cerkve), Il Gazzettino, 30.5.1976.

19 *Ha smesso di suonare la campana del Lussari* (Višarski zvon je utihnil), Il Gazzettino, 3.6.1976.

20 *Bamberga: altri aiuti per recuperare la chiesa* (Bamberg: dodatna pomoč za obnovo cerkve), Il Gazzettino, 12.2.1978.

21 *La ruspa cancella le vecchie case terremotate* (Bager ruši stare hiše, ki jih je prizadel potres), Il Gazzettino, 30.4.1978.

Javni in zasebni obnovitveni posegi

Občinski posegi

Občinski svet na Trbižu se je sestal 15. maja 1976 na sedežu turistične ustanove, saj je bila občinska sejna dvorana neuporabna. Župan Carlo Faleschini je napovedal rušenje 6 poslopij, med njimi tudi vojašnice karabinjerjev v Rablju. Mnogo drugih hiš je bilo treba šele pregledati, ker ni bila še imenovana pristojna deželna komisija. 23 družin je dobilo novo nastanitev, 10 od teh v stanovanjih Entv v Žabniških Rutah, 13 pa v socialnih stanovanjih Spodnjega Trbiža. Poskrbeti je bilo treba še za 15 oseb iz 6 družinskih enot. Ob tej priložnosti so poročali o pomanjkljivem razumevanju nekaterih oseb, ko so jim dodelili stanovanje ali sobo. Ena družina ni sprejela predlagane nastanitve. Dežela je namenila prvim nujnim posegom 60 milijonov lir.[22]

Občini Trbiž in Naborjet – Ovčja vas sta bili kot priznani kot prizadeti oz. hudo prizadeti po potresu, nista pa bili klasificirani kot razdejani. Marsikdo je to odločitev obžaloval, saj bi bila sicer občina lahko uvrščena med tiste, ki so bile deležne zakonskih ukrepov. Župana so bolj skrbele morebitne negativne posledice potresa za trgovino in turizem. Poudarjal je razliko med dvema različnima situacijama in dejstvo, da je bil ob prvem majskem potresu Trbiž samozadosten ter da ni potreboval zunanje pomoči. Vendar je zaprosil deželo za denarno pomoč, s katero bi spet usposobili prizadete občinske strukture. Sedež trbiške občine je bil namreč močno poškodovan.[23] V času po potresu je bila občina deležna kar nekaj pritožb s strani občanov, ki so bili začasno nastanjeni, saj ni mogla ali ni znala prevzeti nase finančnega bremena obnove.[24]

Herbert Rosenwirth, občinski odbornik za javno in zasebno gradbeništvo, je popisal vso škodo na javnih lokalih in hotelskih zgradbah. En hotel v Žabnicah je imel poškodovane sobe, razpoke so bile še v treh hotelih. Več škode je bilo v barih in gostilnah. En bar so morali zapreti, v treh gostilnah so bili neuporabni jedilni prostori in to na skupno približno petdeset gostinskih obratov. Odbornik je zagotavljal, da bo Pokrajinska turistična ustanova poskrbela za pomirjevalno informativno kampanjo, namenjeno evropskim turističnim agencijam, s katero naj bi poudarili stanje absolutne varnosti in miru na tem ozemlju.[25]

22 *Qualcuno non ha accettato le case fornite dal Comune* (Nekateri so zavrnili bivališča, ki jih je ponudila Občina), Il Gazzettino, 16.6.1976.

23 *Ci aiuti la Regione!* (Dežela, pomagaj nam!), Il Gazzettino, 21.5.1976.

24 *Terremotati ma senza alcun aiuto* (Prizadeti zaradi potresa in brez vsakršne pomoči!), Il Gazzettino, 18.3.1978.

25 *Tarvisio: la città e salva!* (Trbiž: mesto je rešeno!), Il Gazzettino, 20.5.1976.

Naslednjega dne je bil v časopisu objavljen intervju z županom Naborjeta – Ovčje vasi, vitezom dela Antoniom Ehrlichom. Po njegovem mnenju je njegova občina utrpela večjo škodo kot Trbiž. V Lužnicah naj bi porušili 7 hiš od 25, v Šenkatriji je bilo poškodovanih 90% zgradb, v Naborjetu 50%, eno hišo in eno skladišče bi morali porušiti. V Ukvah je veliko škodo utrpelo 10 hiš, med njimi tudi šola, na drugih je bila škoda manjša; v Ovčji vasi naj bi porušili štiri hiše, vse starejše zgradbe so bile poškodovane. Župan se je čudil, zakaj je bila njegova občina glede škode uvrščena drugače kot tabeljska, ki so ji dodelili status hudo prizadete občine. Nekaj ljudi je ostalo brez strehe nad glavo, krajevni hoteli bi težko reševali hudo bivalno stisko, saj je prihajala delovna sila prav iz prizadetih vasi.[26] Zaskrbljen je bil nad usodo turizma, ker je bilo mogoče pričakovati, da se bodo poletni turistični obiski zreducirali na 10% v Lužnicah in na 20% v Ovčji vasi.[27] V prvih popotresnih dneh sta krajevni konzorcij iz Naborjeta in Kuka ter Eca (občinska podporna ustanova) zbrala za potresence več kot pet milijonov lir. V malih zaselkih Kuk in Ombrico so beležili težave z dobavo elektrike.[28]

Turistična ustanova

Bolj kot zaradi stalnih gostov je bil takratni direktor Turistične ustanove Denis Tonello zaskrbljen zaradi posledic za šolske in turistične izlete, ki so imeli kot destinacijo trbiško območje in so jih odpovedali predvsem zaradi težav pri prehajanju skozi potresna območja. 3. junija je v okviru Turistične ustanove spet začela delovati menjalnica, namenjena tujim strankam.

Turizem

Egidio Moro, gospodar hotela Nevada in vodja trbiških hotelirjev, je spregovoril o škodi, ki je bila močno relevantna, in predvideval, da bo v poletni sezoni, ki je bila pred vrati, hotelski turizem stagniral. Beležil je tudi pomanjkanje priložnostnih trgovcev in turistov, ki so običajno prinašali gostincem nezanemarljiv dohodek. Odpuščanja osebja zaenkrat ni bilo opaziti.[29]

26 Več mesecv kasneje, verjetno naslednjo pomlad , je občina Naborjet – Ovčja vas prejela od raznih ustanov montažne hiše, ki so jih nato namestili po vaseh. Tam so ostale dolgo časa.

27 *Colpo duro per Malborghetto* (Hud udarec za Naborjet), Il Gazzettino, 22.5.1976.

28 *Oltre 5 milioni già assegnati alle famiglie più danneggiate* (Več kot 5 milijonov lir že dodeljenih najbolj oškodovanim družinam), Il Gazzettino, 18.06.1976.

29 *Tarvisio: la città è salva!* (Trbiž: mesto je rešeno!) Il Gazzettino, 20.5.1976. V zadnjih nekaj desetletjih so se – po ustaljeni navadi – na Trbižu ustavljali avtobusi vzhodnih držav, Madžarske, Poljske, Ukrajine; z njimi so se potniki peljali na uradne obiske k papežu v Rim.

Carina in železnica

Direktor Carinskega okrožja dr. Lorenzo Fenoglio je osvetlil škodo na zgradbi vojašnice finančne straže na Kokovem; škoda, čeprav ne na nosilnih strukturah, je nastala tako v carinskih prostorih na Kokovem kot še bolj na zgradbi tabeljske carine. V uradih so bili uničeni skladišča in arhivi. V dneh po prvem potresu je trbiški župan podpisal pisma o obvezi glede destinacije in nadzora blaga in s tem pospešil carinske kontrole. Konvoji s pomočjo so dnevno izvajali 6-7 operacij, od kombija s svežim kruhom iz Beljaka do avtomobilske kolone s šotori, odejami, hrano in opremo dunajske ambasade. Med intervjujem z dr. Fenogliom je peljala mimo avtomobilska kolona Alpenverein iz Celovca, ki je imela kot cilj dolino Rezije. Nekaj pomoči je prispelo čez prelaz Mokrine. Železniška proga je bila dalj časa prekinjena. 500 vagonov je na tabeljski železniški postaji čakalo na razcarinjenje blaga. Nekaj so jih prepeljali na tovornjake, večina pa se je vrnila v Italijo čez Innichen in Opčine.[30] Živo živino, ki je stala v živinskem predelu tabeljske postaje, so pretovorili, zatem pa so ta uvoz zaustavili, ne toliko zaradi potresa, ampak zaradi epidemije slinavke, ki je izbruhnila na Madžarskem in v pokrajini Treviso. Prost je bil tako le uvoz konj. Prve dni je tranzit tovornjakov na Kokovem padel za 20%. Trbiška carina je takrat zagotavljala državi po 15 milijard lir dajatev na dvomesečje.

Sile javnega reda in militarizirane enote

Karabinjerji so poskrbeli najprej za prebivalstvo, čeprav so bile tudi njihove hiše v slabem stanju, še slabše je bilo z vojašnicami v Možacu, Na Bili, v Kložah, v Tablji in v Rablju. Komandant čete kapetan Giuseppe Parato je pripovedoval zgodbo o stražarju vojašnice v Možacu, ki je skupaj z drugimi prostovoljci rešil izpod ruševin triintridesetletnega Galdina Di Lenarda.[31]

Devet poklicnih gasilcev se je skupaj s kolegi prostovoljci iz doline v urah po potresu odzvalo na približno 200 klicev: med 6. in 15. junijem so porušili okoli 500-600 dimnikov v Rablju, v Beli Peči, na Kokovem in v Lužnicah. Potres je pozitivno vplival na vzajemno razumevanje in sodelovanje obeh rodov gasilcev, kar je na občinski in deželni ravni zelo prispevalo k oblikovanju dragocene civilne zaščite.[32]

30 Za tranzit tovornjakov po avstrijskem ozemlju avstrijske oblasti v duhu sodelovanja niso zahtevale plačevanja uporabnine.

31 Reportaža za Il Gazzettino, 19.6.1976.

32 *Vigili del fuoco: sono soltanto nove ma in gamba!* (Gasilcev je samo devet, a so izvrstni!) Il Gazzettino, 20.6.1976.

Tudi Državna gozdarska ustanova s Trbiža – vodil jo je dr. Franco Viotto – je v sodelovanju s karabinjerji že v prvih urah priskočila na pomoč prebivalcem Rezije in okolice Možaca. Takrat še nihče ni vedel, kaj se je zgodilo v Železni dolini. V naselju Pietratagliata so bili zaradi rušenja skal ob nekem potoku ustavljeni tovornjaki; moral je poseči bager na kolesih gozdne straže. Stroj je odstranil s ceste ovire, ki jih je povzročil plaz; ta je zgrmel na železniško progo in državno cesto severno od železniške postaje Carnia. Motorizirana enota gozdne straže je posegla v Osojanah, druga je 12. maja dospela v Možac, kjer je opravila nekaj zahtevnih intervencij v stolnici in v opatijski cerkvi Sv. Gala. Šele potem je bila evidentirana škoda na zgodovinski palači trbiškega gozdnega gospodarstva in še posebej v cesarskih konjušnicah na Trbižu.

Industrija

21. maja so v Rablju začasno zaprli rudnik Raibl, ki ga je upravljalo podjetje Ammi, sicer v stečajnem postopku. 420-450 zaposlenih, od teh približno 70 iz Slovenije, je ostalo nekaj časa doma. Nato so le-ti v začetku julija namenili enodnevno plačo solidarnostnemu skladu v korist potresencev. Poslovanje rudnika je postalo tako kritično, da je bilo mogoče za konec leta pričakovati množične odpuste. Zaskrbljenost za delo uslužbencev se je nadaljevala še naslednje leto. Bilo je tudi nekaj stavk, dokler ni bil podpisan odrešilni odlok, s katerim je družbo Ammi nadomestila Samim (Eni) s triletnim investicijskim načrtom na področju rudarstva.[33]

21. maja je Rabeljčane prestrašil siv oblak, ki se je dvignil iznad plinovoda, ki je bil speljan po dolini in je iz Avstrije dovažal ruski plin prečrpovalni postaji Snam pri naborjetskem Kuku. K sreči je bil preplah odveč, tehniki so namreč le poskusno izpuščali iz plinovoda plin, da bi preverili neoporečnost napeljave po dolini.[34]

Trgovina

Trgovski sektor je bil k sreči manj prizadet. Na Trbižu sta bili zaradi potresa neuporabni dve trgovini, vendar je nastopilo obdobje zastoja prodaj. Bolj zaskrbljujoča je bila tradicionalna tržnica v nižjem predelu Trbiža, ki so jo obiskovali predvsem Avstrijci, Nemci in Nizozemci. Brez dela je ostalo približno sto kramarjev, od katerih je bilo odvisnih približno 500 ljudi v povezanih

33 Paola Tessitori, *Rabil-Raibl Cave del Predil. Una miniera, un paese, una sfida* (Rudnik, vas, izziv), Zal. KappaVu Udine 1996, str. 83-85.

34 V naslednjih desetletjih so ta prvi plinovod odstranili in vkopali po dolini dva druga.

panogah. Za odsotnost tujih kupcev na Trbižu so bili krivi predvsem emotivni razlogi. Govorilo se je, da ceste niso varne, kot je povedal tajnik združenj trgovcev Federico Buliani. Prav v tistem času so na tržnici potekala obnovitvena dela, ki bi zbrisala veliko njenih karakterističnih elementov; ti so sicer že propadali, saj je tržnica nastala iz niča takoj po vojni.

Šport

Šport je bil z vsemi svojimi panogami, zimskimi (spust, hoja na smučeh, skoki) in poletnimi (nogomet, atletika, tenis, hitra hoja, gorski tek itd.), prvi in najočitnejši pokazatelj popotresne normalizacije. Zelo hitro je spet začel delovati nogomet za najmlajše s turnirjem Mesta Trbiž in sicer na igriščih v Tablji, Rablju in na Trbižu.[35] Na podlagi večletnih izkušenj so se odvijale mednarodne tekme teka na smučeh, imenovane Marciacorta, ki so postale stalna prireditev trbiške zime z množično prisotnostjo tekmovalcev in amaterjev iz Slovenije, Koroške in Furlanije Julijske krajine. Leta 1979 je prireditev prerasla v Ski Tour 3 s progo 35-50 km, ki je prečkala mejo na belopeškem mejnem prehodu (z Jugoslavijo) in na kokovskem prehodu (z Avstrijo). Kasneje je sodelovanje med občinami Podklošter, Kranjska Gora in Trbiž privedlo do skupne kandidature teh krajev in mejnih dežel za zimske olimpijske igre.

Čezmejno sodelovanje

Po potresu so prebivalci Kanalske doline spet pridobili nekdanjo enotnost; povezovalo jih je dejstvo, da so ušli hudi nevarnosti, še močneje so se angažirali v vaškem življenju z glasbenimi prireditvami, predstavami, razstavami in ljudskimi prazniki. Ob vsaki priložnosti so prireditelji pomislili na potresence z dobrodelnimi pobudami in nabirkami. V tistih letih so doživele ognjeni krst razne čezmejne pobude, npr. edinstvena srečanja na mejah, na prelazu Mokrine, na gori Gorianski planini. Leta 1978 je prvič potekalo zelo pomenljivo srečanje treh narodov na tromeji gore Peč – Monte Forno – Ofen; dogodek je še danes zelo priljubljen in vsako leto znova potrjuje prijateljstvo med Italijani, Korošci in Slovenci.

35 *Oggi riprende il torneo di calcio cittadino* (Danes se spet začenja mestni nogometni turnir), Il Gazzettino, 17.6.1976.